

Speciale Natale

I BISCUOTTI DI ZIA ENRICA

ANTONIA ARSLAN

Fra Natale e il 31 dicembre veniva il tempo dei biscotti con la mandorla sopra. Erano rotondi, piatti, piccoli e deliziosi. Zia Enrica ne faceva parecchie infornate, ma solo in quella precisa settimana: fatti prima — o dopo — le sarebbe parso sacrilego. C'era tutto un cerimoniale da rispettare. Prima di tutto, le mandorle dovevano comparargliele noi, anche se la sua fida Maria, il suo alter ego (che infatti morì poche settimane dopo la zia, di crepacuore) andava «in piazzza» quasi tutti i giorni. Poi, nessuno poteva assistere alla cottura, anche se noi non avevamo la minima intenzione di disturbare in qualsiasi modo quel prodigio: solo, ci costava —

in quei giorni finali dell'anno, pieni di giochi, di odori di casa e di quiete letture — restare lontani dalla sua calda cucina, coi piatti di bianca porcellana di Vienna, decorati a mazzi di rose, attaccati alle pareti e quell'inimitabile profumo di farina e di cannella. Ma infine i dolci arrivavano, già riposti dentro le grandi scatole di latta Lazzaroni con il veliero dipinto, e allora cominciava la cona dei giorni. Contavamo accuratamente i biscotti, perché dovevano durare fino alla sera del 31. Nel nostro modo infantile, erano l'addio all'anno che finiva, e alla sua dolcezza, e un auspicio di durata per quel nostro mondo incantato.

S. Tommaso Becket, vescovo e martire

www.avvenire.it

Opportunità di acquisto in edicola: AVVENIRE + Luoghi dell'Infinito € 2,50



Avvenire

OGGI IN ITALIA E NEL MONDO

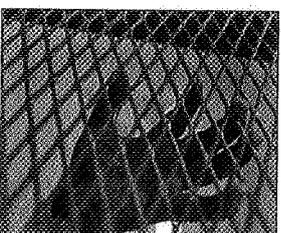
Ragazza scomparsa
L'appello straziante dei genitori di Yara: è viva, restituitcela

BIROLINI E SCAVO NEL PRIMOPIANO 7



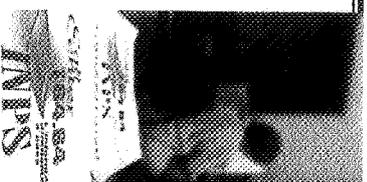
■ **Fine vita**
Legge in aula a gennaio
«Consenso trasversale»

CIOCIOLA ESANTAMARIA 9



■ **Saiermo**
Invalido e obeso muore in cella a pochi giorni dal rilascio

FRANBATTI 12



EDITORIALE

LA GEMELLA NATA 11 ANNI DOPO

SOMALIA, 20 ANNI DI GUERRA CIVILE

NATI 112: 20 ANNI DOPO

il Fatto. L'Egitto adesso ammette deserto del Sinai. Ma non intervistare



Nel limbo dei pazzi uno psichiatra dialoga col male e col delitto

DI STEFANO ANDRINI

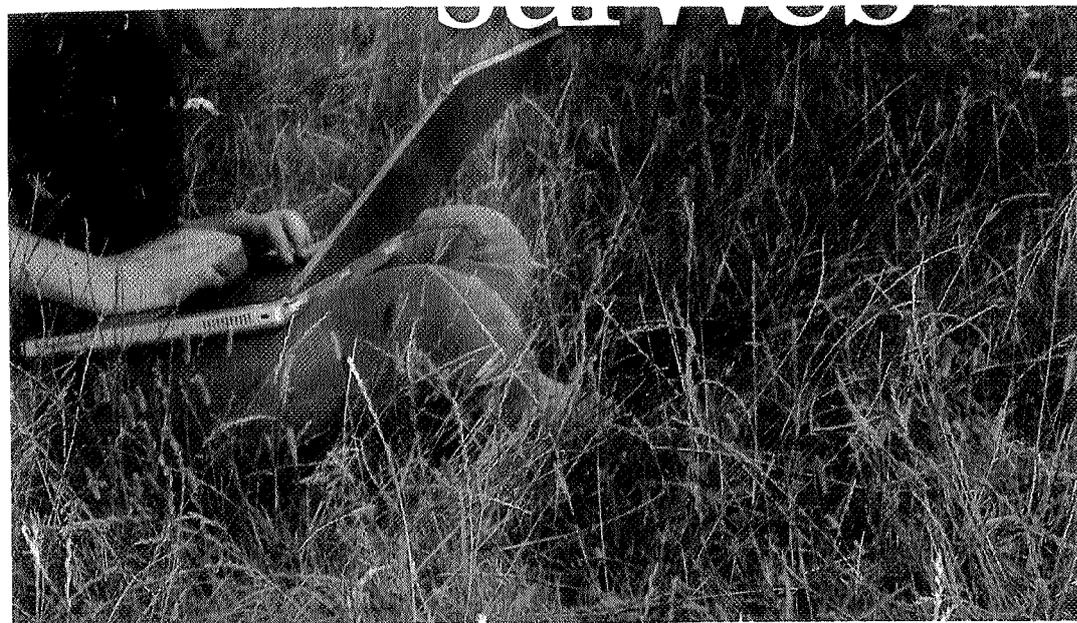
Una sorta di *Decamerone* della criminologia psichiatrica: dove le novelle lasciano il posto a casi giudiziari concreti. E a una domanda cruciale sulla pazzia: come sono i matti, perché si va fuori di testa. Con particolare riferimento a quella zona grigia abitata dagli psicopatici o dagli affetti da disturbo della personalità. E la scommessa lanciata nel suo romanzo da Augusto Balloni, che ha svolto per quasi un decennio l'attività di psichiatra a Verona e oggi insegna criminologia all'Università di Bologna. Antefatto immaginario: un malato psichiatrico, forse guarito, e il suo ex terapeuta si incontrano per colloqui nei quali il medico Aurelio Diodato, l'«alter ego» di Balloni, racconta a Mario l'evolversi delle sue indagini, fin un susseguirsi di colpi di scena legati al comportamento criminale e alla tragica esperienza delle vittime.

Già nell'incipit del romanzo viene posto con disarmante evidenza il tema della definizione della responsabilità attraverso la perizia psichiatrica. È lo stesso Mario che quando giunge nel reparto osservazione dell'ospedale psichiatrico «con l'espressione del viso un poco esuberante ma non eccitata, né impensierita dal luogo in cui si trovava» traccia la linea sottile tra la *mens sana* e quella no. A quattro occhi con il medico di turno lui, candidato alla schizofrenia catastrofica (che poi riuscirà ad evitare), gli chiede infatti: «Se piango, perché sono preoccupato, dato che mi trovo in manicomio, lei scriverà che sono depresso; se sorrido, pensando con ironia alla mia esperienza, lei forse scriverà nella cartella clinica che il mio è un atteggiamento inadeguato; se adotto indifferenza, parlerà di apatia. Mi dica, come devo comportarmi per essere considerato normale, per non essere giudicato matto?». Il dialogo, interrotto per la morte dell'ex paziente in un incidente d'auto, riprende con nuovi compagni di viaggio: Rosa, la moglie di Mario, e un sacerdote che insegna filosofia, con i quali lo psichiatra approfondisce temi cupi e personaggi emblematici; come Cristina, studentessa in psicologia, puntigliosa redattrice di un diario sul crimine redatto in vista della tesi, uccisa al km 71 della Porrettana e ritrovata nel fiume Reno. Il libro di Balloni assume le fattezze di un racconto duro e crudo, quasi un verbale *hard boiled* sul male dell'uomo (di cui non è nascosto nulla) monitorato attraverso gli strumenti che il grande pubblico ha imparato a conoscere nelle *fiction* sul crimine. Con un messaggio positivo in più: senza famiglia, con l'aborto e le droghe, nel suo confronto col male l'uomo esce più facilmente sconfitto. Infine l'autore svela il vero obiettivo: ripensare il crimine come interazione tra l'autore e la vittima.

Augusto Balloni
**DONDOLANDO
SULL'ACQUA AL KM 71**

Vite mancate tra crimini e follia

Minerva. Pagine 216. Euro 15,00.



David Cameron

Londra, governo vuol bloccare i portali del sesso

E quanto a sicurezza dei bambini di fronte al computer, Londra sembra all'avanguardia anche dal punto di vista legislativo. Proprio prima di Natale, infatti, il governo di David Cameron ha annunciato la sua battaglia per bloccare l'intrusione anche occasionale e soprattutto non voluta dei siti pornografici direttamente sul computer di casa: per collegarsi agli indirizzi «pericolosi» dovrebbe essere necessaria l'esplicita richiesta di un adulto, più o meno come oggi succede in Italia con i numeri telefonici che offrono servizi a pagamento. Il problema è sentito da molte famiglie inglesi: secondo un sondaggio della rivista «Psychologies», in Gran Bretagna un bambino su tre ha potuto vedere materiale pornografico su internet già a 10 anni. In gennaio il ministro delle comunicazioni Ed Vaizey chiederà a consulto i principali «provider» della Gran Bretagna (tra gli altri Bt, Virgin Medi e TalkTalk) per discutere come difendersi dalla pornografia via Web. La proposta del governo è bloccare i siti alla fonte, applicando la stessa tecnologia che oggi impedisce l'accesso ai portali di pedopornografia. «La mercificazione del sesso su internet è una questione che riguarda la salute mentale — ha affermato la presidente dell'associazione Safermedia —, perché sappiamo i danni che può creare».

I principali provider convocati a gennaio dal ministro delle Comunicazioni: stop al porno spedito in automatico, solo adulti consenzienti potranno ricevere immagini hard

scie l'accesso ai portali di pedopornografia. «La mercificazione del sesso su internet è una questione che riguarda la salute mentale — ha affermato la presidente dell'associazione Safermedia —, perché sappiamo i danni che può creare».

rivano
o
cidersi, oggi il
pare su Google
arietà che cerca
O ancora: se
sciente" si
immagini
renni, ora si
imbi giovanili
regolamentare
ome internet?
mpito facile,
no arduo se si

e leggi
io tardi
bambino
enza rischi
progettati
sicurezza»

or parte dei
stessi siti, 3
strato dalle
ger — che viva
tralia —
rnet di solito
ibe, Facebook,
questi siti, che
già
cominciano a
si, metà del

assicurarsi
i uso di
te mediale e

comunicativo complesso e onnipresente. Nessuno può starci fuori, e nessun bambino o ragazzo desidera farlo. I giovani sperimentano di continuo una tensione a giocare, imparare, esplorare, creare, condividere, contestare e correre qualche rischio. L'ambiente in cui realizzano tutte queste attività, sia *online* sia *offline*, per molti aspetti non dipende da loro. Spesso i genitori mettono i figli davanti al computer e li lasciano navigare liberi. Non desiderano condividere questo mondo con i figli ma lo giudicano a distanza, senza veramente conoscerlo. La soluzione potrebbe essere sedersi con loro e partecipare. Questo ci farebbe capire più da vicino il loro mondo, ci spaventerebbe di meno e ci darebbe la possibilità, che come adulti ci spetta, di avere un controllo sui rischi che corrono».

Lei dirige anche il network di ricerca Eu Kids Online, finanziato dalla Comunità Europea. Ha riscontrato diversità tra i Paesi sull'uso che i giovani fanno di internet? «In Gran Bretagna sono stati fatti molti passi avanti, la legislazione è stata migliorata e oggi i ragazzi hanno meno accesso alla pornografia *online*. I Paesi in Europa dove si riscontra una situazione di legislazione carente e di alto rischio sono soprattutto quelli dell'Est come l'Estonia, la Repubblica Ceca e la Bulgaria. Queste nazioni beneficiano di un accesso molto veloce alla Rete, ma ciò non è sostenuto da un'infrastruttura che ne garantisca la sicurezza e ne minimizzi i rischi».

farfalla» in carrozzella scrisse al Papa

nsibile,
così pie-
con Dio,
i la gua-
lice fatto
re sulla
a Coruzzi
lla
euro
iel cardi-
di Cri-
nsegna
a forte e
i, soffe-
e. Ora
è la luce,
così.
le ha co-
ervento
non a-
cammi-

nare, tutto fu buio, terrore, angoscia. E rabbia. «Mi sono arrabbiata tanto con Gesù — ricorda la ragazza —, ero troppo delusa e sconfitta per fidarmi ancora di Dio». Nata prematura, Rita Coruzzi fino ai 10 anni ha dovuto convivere con una tetraparesi; cammina a fatica, ma cammina. Le giornate della bambina sono intessute di scuola e fisioterapia, finché si apre la speranza di un'operazione chirurgica che avrebbe potuto darle una vita più normale. Pochi minuti, le dicono, un intervento semplice. Qualcosa però va storto in sala operatoria e la piccola deve rassegnarsi

a un'esistenza su una sedia a rotelle. «Perché mi hai fatto questo, Gesù, perché?». Un urlo di dolore che Rita soffoca per 4 lunghi anni abbassando gli occhi e decidendo di non guardare più in faccia nessuno. Prova conforto solo nell'affetto della mamma e nelle carezze della nonna. Rialza il volto a Lourdes, in un pellegrinaggio, quando trova il coraggio di pregare davanti alla grotta: «Ho sentito la voce di Maria dentro di me e le ho chiesto cosa desiderasse, volevo sapere perché mi ha voluto in queste condizioni, volevo sapere quale dovevo essere il mio posto nel

mondo». Un'altra voce, un sussurro: «Devi utilizzare la tua sofferenza per portare la testimonianza dell'amore di Dio». Rita riesce a diplomarsi al liceo classico, si laurea in Lettere e frequenta la specializzazione in giornalismo. Ha capito la sua vocazione: «Scrivere e scuotere le coscienze per far capire quanto può essere bello vivere anche nella disabilità. Offrire conforto e speranza, perché la mia condizione mi ha dato molto di più di quanto mi è stato tolto». La ragazza racconta la sua storia nelle parrocchie o nelle scuole ed è stata spesso ospite in importanti trasmissioni te-

levisive. «Do voce ai disabili, parlo del mio amore per la vita e della mia conversione, che è poi il mio vero miracolo». *Un volo di farfalla* si sofferma spesso sulla figura di Giovanni Paolo II e sui suoi ultimi mesi di vita nella malattia. A Wojtyła Rita Coruzzi dedicherà il prossimo libro, in cui pubblicherà il suo scambio epistolare con il pontefice e una serie di testimonianze di chi lo ha conosciuto da vicino. Parlerà ancora di amore e di sofferenza, per continuare a dire a tutti che è felice, che per lei su quella carrozzina, in fondo, è come stare sulle ginocchia di Gesù.